

EMM LABS CDSD DISC TRANSPORT E DCC2 DIGITAL CONTROL CENTER

Si tratta di un lettore di SACD e di un convertitore in grado di fungere anche da pre. Ma poiché le loro caratteristiche non sono così semplicemente riassumibili, ho preferito lasciarli con il loro nome inglese originale, in modo da non dare adito ad equivoci. Perché sarebbe un vero peccato che uno scambiasse questa accoppiata meccanica-convertitore per una normale sorgente digitale. Questa è la porta per un livello superiore a quello dell'hi-end che tutti conosciamo.



Ogni tanto nella vita si ha la sorte di imbattersi in qualcosa che ci fa rivedere convinzioni che credevamo definitivamente consolidate. Nel caso dell'alta fedeltà, una di queste convinzioni era, almeno nella mia testa, il fatto che il miglioramento del suono fosse ormai costretto ad essere graduale, a procedere sì con una certa costanza, ma senza scossoni, attraverso molteplici piccoli progressi. I grandi giochi a livello sonico – mi dicevo – sono ormai alle spalle: non solo il microsolco e la stereofonia, ma anche la digitalizzazione sono ormai acqua passata. E parlo non tanto di acquisizioni tecnologiche, quanto di prospettive d'ascolto. Mi spiego: quando vennero immessi sul mercato i primi impianti stereofonici (e i relativi dischi), capimmo tutti che si era aperta una nuova epoca per l'hi-fi. Passato il primo periodo delle registrazioni con una separazione eccessiva tra i due canali, tutti, o quasi, furono convinti che quello era un altro modo di ascoltare, più credibile e realistico. Quando invece, più di vent'anni fa, arrivò il CD, la ragione ci disse che era arrivato il *De profundis* dell'analogico, ma l'orecchio, almeno per una buona parte di noi audiofili, decretò che, se eravamo di fronte ad una rivoluzione tecnologica, non lo eravamo dal punto di vista sonico. C'era nel suono "digitale" qualcosa che non andava: una nota metallica e un che di artificioso che non convincevano. Poi i piccoli e costanti progressi del digitale fecero sì che anche il suono del CD diventasse sempre più accettabile e accettato, nonostante che una grossa fetta degli audiofili continuasse a riconoscere al vecchio LP una superiore musicalità e naturalezza. Poi arrivarono il DVD Audio e il Super Audio CD, annunciati come un vero salto qualitativo in campo digitale. E noi audiofili ci precipitammo a verificare e a cercare di capire. L'audiofilia, signori, è un grande gioco, che poggia su due colonne portanti: l'amore per la musica e il gusto della novità e dell'esplorazione del mondo dei suoni. L'amore per la musica è quello che Comte definirebbe la *statica*, cioè la dimensione permanente dell'hi-fi, mentre il gusto per il nuovo e l'inesplorato sarebbe per lui la *dinamica* dell'alta fedeltà, quella che ne determina i cambiamenti. C'è bisogno di entrambe e

l'una rafforza l'altra. E così ci siamo buttati a confrontare: il CD con il DVD Audio, il DVDA con il SACD e tutti con il vecchio LP. Ne è venuto fuori che sì, effettivamente, con le buone macchine e le buone incisioni, i nuovi formati suonavano un po' meglio del CD e che tra DVDA e SACD era quest'ultimo ad avere un suono più simile all'LP, anche se per questo non poteva essere considerato senz'altro migliore del DVDA: suonava con una maggiore pastosità e un filo di calore in più, ma anche con un leggero roll-off sugli estremi e una grana a volta non finissima. Insomma, i nuovi formati andavano bene, ma non facevano gridare al miracolo. E così l'audiofilo ha continuato a cercare i piccoli miglioramenti, quasi rassegnato al fatto che le ampie vallate dell'hi-fi siano state ormai tutte esplorate e che oggi è il momento di fare turismo, piacevole e rilassante, ma solo turismo. Così almeno pensavo fino a ieri. Poi ho ascoltato il sistema di lettura EMM Labs. La EMM Labs è una ditta canadese fondata nel 1998 da Ed Meitner per la produzione di convertitori DSD per il campo professionale. L'attività di Meitner nel settore professionale come progettista di console per studi di registrazione ha avuto inizio però molti anni prima, nel 1970. La collaborazione con Andreas Koch, attuale vicepresidente della EMM Labs, ha focalizzato l'attenzione sul DSD. Koch, infatti, è stato dirigente del centro di ricerca della Sony per lo sviluppo del SACD, che, notoriamente, è codificato in DSD anziché in PCM. L'accoppiata Meitner-Koch si è dimostrata vincente, tanto che oggi gran parte degli studi di registrazione dei SACD utilizzano apparecchiature EMM Labs. A questo punto il ragionamento di Meitner è stato semplice: perché non utilizzare per la decodifica domestica apparecchi direttamente derivati da quelli utilizzati per la codifica in sede di registrazione? E così in EMM Labs è nata anche una linea di oggetti... amatoriali, se così vogliamo definirli, alla quale appartengono i due protagonisti di questa prova.

IL CDSD DISC TRANSPORT

È un lettore di SACD e, ovviamente, di CD. Però nasce con alcune caratteristiche partico-

lari che, per essere adeguatamente sfruttate, ne fanno, a mio avviso, un partner pressoché obbligato con un convertitore EMM Labs come il DCC2. La prima caratteristica è che non solo trasmette al DAC i dati DSD ricavati dalla lettura dei SACD, ma converte anche i dati in PCM presenti nei normali CD in DSD a una frequenza di 5,6448 MHz per mezzo di uno speciale algoritmo messo a punto dalla stessa EMM Labs. Insomma, i dati che giungono al convertitore possono essere tutti in DSD, sia che stiamo leggendo un SACD sia che stiamo leggendo un normale CD. Allo scopo – seconda caratteristica – utilizza dei cavi ottici ST a larga banda, forniti in dotazione con l'apparecchio, i quali presentano due vantaggi, di chiara derivazione dal professionale: 1) consentono una separazione galvanica tra la sorgente e il convertitore e 2) possono essere lunghi fino a 150 metri senza produrre alcuna degradazione del suono. Terza caratteristica: grande attenzione alla minimizzazione, anzi all'azzeramento, del jitter. Il CDSD, infatti, ha un ingresso per il clock esterno, in modo da poter essere pilotato dal master clock del convertitore, se questo, come il DCC2, ha la possibilità di attivare questa funzione. L'EMM Labs, come tradizione nel professionale, tiene infatti rigorosamente distinte la trasmissione dei dati digitali da quella del clock. È vero che il CDSD dispone anche di uscite digitali AES/EBU per il PCM, in modo da poter venire collegato, stavolta col clock interno, anche ad un normale DAC per CD, ma non credo che siano in molti ad essere disposti a spendere 9900 euro per una quasi tradizionale meccanica per CD. No, il bello di quest'apparecchio, ciò che lo rende veramente un gioiello, è la sua conversione del PCM in DSD o, ancora più chiaramente, il risultato sonico ottenibile – ripeto – con l'interfacciamento con un convertitore EMM Labs, clock esterno compreso. Per il resto c'è poco da aggiungere: le foto parlano più chiaramente di qualunque descrizione. Va solamente notata la solidità della costruzione interamente in alluminio e la cura per il controllo delle microvibrazioni, ottenuto grazie all'impiego di particolari polimeri. Per quanto riguarda la comodità di utilizzazione, vanno notati l'ampio e ben leggibile



Un momento della prova d'ascolto con i diffusori Image e i finali North Star.

display e il completo telecomando, per mezzo del quale sono attivabili e regolabili anche le funzioni del DCC2.

IL DCC2 DIGITAL CONTROL CENTER

È un convertitore-preamplificatore flessibilissimo nelle connessioni per quanto essenziale nelle regolazioni. Il pannello anteriore presenta due file di pulsanti retroilluminati. La fila superiore permette di selezionare il clock (esterno o interno), la frequenza di base del segnale digitale in ingresso, la polarità dei segnali analogici in uscita, l'ampiezza della loro banda passante e l'attivazione del *mute*. La fila inferiore è praticamente un selettore degli ingressi distinto in tre sezioni: ingresso analogico, ingresso in DSD e ingresso in PCM (dotato, come il CDS, di convertitore PCM/DSD). Come preamplificatore, infatti, il DCC2 presenta un ingresso analogico con connessioni (selezionabili) XLR e RCA, e due uscite, entrambe sdoppiate XLR e RCA: una è un'uscita di linea, per quando si usa l'apparecchio come semplice convertitore da collegare ad un pre esterno, l'altra è l'uscita pre, col volume regolabile mediante la manopola presente sul frontale, accanto al display numerico che ne indica gli step. Gli ingressi digitali sono XLR, coassiale, TOS e ST, distinti per il PCM e per il DSD. Un'occhietta al pannello posteriore può lasciare interdetti, ma la logica della disposizione degli ingressi e delle uscite è ferrea e in più il manuale è estremamente dettagliato e spiega con grande chiarezza tutti i possibili collegamenti. Quello... ufficialmente utilizzato per le prove lo potete vedere nelle foto. Unico neo, perché in mezzo a tante lodi un neo va pure trovato: le istruzioni sono solo in inglese. La cosa va benissimo dal punto di vista del costruttore, perché l'inglese è la lingua della comunicazione mondiale per eccellenza; va un po' meno bene per quegli audiofili che non sanno l'inglese, dato che, almeno per ora, si può essere audiofili anche senza conoscere lingue straniere. Allora mi sento di fare un invito al signor Maurizio Galati, patron della DNAudio, distributrice in Italia del marchio EMM Labs, di provvedere a una traduzione, sia perché il prodotto merita lo sforzo, sia perché la, almeno apparente, complessità dei collegamenti non debba spaventare gli audiofili non poliglotti. È un invito che

faccio ora perché ne ho l'occasione, ma che deve considerarsi esteso a tutti i distributori di marchi stranieri, specie quando hanno a che fare con apparecchi di classe e costo elevati e/o particolarmente raffinati e complessi. È un servizio in più che aiuterebbe la causa dell'alta fedeltà. Perorazione a parte, il DCC2 è, in sostanza un convertitore D/A di altissimo livello unito a un preamplificatore superessenziale, ma di altrettanto elevata qualità. E superessenziale lo è veramente, perché, a parte il selettore degli ingressi, ha la sola regolazione del volume. Però rende possibile la formazione di un impianto realmente purista: un giradischi con relativo pre phono collegato all'ingresso analogico e il CDS Disc Transport su quello digitale, preferibilmente, per non dire tassativamente, utilizzando i tre cavi in fibra ottica in dotazione all'apparecchio, più, ovviamente, un buon finale di potenza, meglio se con gli ingressi bilanciati. Il pre, vi garantisco, scompare letteralmente: assoluta silenziosità anche a tutto volume e totale assenza di qualunque tipo di colorazione. Sembra un pre passivo, tranne per il fatto di dare vita ad una stupefacente scena acustica. Ma di questo vi dirò tra poco.

LA PROVA D'ASCOLTO

La prova si è svolta nella mia sala di circa 100 mc, dall'acustica ottimizzata per mezzo dei diabolici aggeggi di Acustica Applicata (DAAD e Tube Traps). Come diffusori ho utilizzato le classiche Image e le nuovissime Elyss della Sigma Acoustics, mentre come finali mi sono servito dei due mono della North Star e di quelli della FM Acoustics. Cavi rigorosamente White Gold e FM Acoustics, dato che i finali svizzeri hanno connessioni tutte particolari. Che cosa volete che vi dica? Punto e a capo: si riaprono i giochi. Il sistema EMM Labs non è un punto di arrivo, è un punto di partenza. È un nuovo modo di ascoltare il digitale. Chi mi conosce sa bene quante perplessità abbia sempre suscitato in me il suono delle sorgenti digitali fino a tempi recentissimi e, ancora fino ad oggi, il fascino di un buon LP letto da un sistema come si deve ha goduto di tutti i miei favori. Non sono certamente l'unico a pensarla in questo modo, se è vero che la polemica tra analogisti e digitalisti riscalda, e talvolta arro-

venta, le pagine delle riviste del settore da ormai parecchi anni. Però oggi, almeno per quanto mi riguarda, la polemica si chiude. Mi è bastato ascoltare per trenta secondi un buon SACD suonato dall'accoppiata EMM Labs per rendermene conto. Grana inesistente: la musica esce come sul velluto, scorre con la naturalezza dell'ascolto dal vivo in un teatro dall'acustica eccellente. Luminosità? Quella giusta. E il paragone è ancora con la musica dal vivo. Non ci sono riflettori né zone di buio; il suono ha i chiaroscuri che deve avere, con una gamma pressoché infinita di grigi. E allora vengono fuori nitidi i colori dell'orchestra e anche le più arruffate matasse sonore si sbrigliano con una naturalezza stupefacente. L'intelligibilità è pressoché perfetta. Purtroppo anche quella dei limiti delle registrazioni, che però, in mezzo a tanto splendore musicale, sembrano quasi timidi suggerimenti a non dimenticare che sempre di suono riprodotto si tratta. Sì, perché con le buone e ottime incisioni si tende veramente a scordarsi di essere davanti ad un impianto e non ad un'orchestra. La precisione timbrica è quasi spaventosa. La fondamentale e le armoniche sembrano divertirsi ad amalgamarsi e a fondersi in sonorità totalmente credibili. E così gli strumenti vengono fuori, pur nel loro amalgama, con una personalità sonora estremamente spiccata ad individualizzata. La trasparenza è di altissimo livello, non come quando si pulisce il vetro di una finestra, ma come quando la finestra viene spalancata per fare cambiare l'aria. Diventa così percepibile un'incredibile quantità di particolari, che contribuiscono non poco al realismo della riproduzione musicale e danno un apporto determinante sia alla definizione della timbrica, sia alla resa dell'ambiente, sia infine alla creazione della scena acustica. Il soundstage, infatti, è strepitoso, stabile, accuratissimo, esteso lateralmente molto oltre i diffusori e con una profondità che credevo solo i migliori giradischi analogici sapessero ricreare. Pensate che mi stia sbilanciando troppo? Avete ragione: di solito non è nel mio stile accendermi di entusiasmo e inflazionare la recensione di superlativi assoluti. Però questa volta voglio sbilanciarmi e voglio farlo inequivocabilmente e irreversibilmente. Tuttavia mi interessa che sia chiara una cosa: non è solo questo particolare apparecchio che sto osannando, ma, attraverso di lui, un nuovo modo di concepire il suono delle sorgenti digitali. Per esempio, la liquidità del sistema EMM Labs è a un livello che non avevo mai ascoltato da nessuna altra macchina, un livello che pensavo fosse connaturatamente precluso ai bit. E invece qui permea ogni nota, ogni battuta, ogni brano. Il suono esce con estrema fluidità, ma non con la fluidità dell'olio, che tende al piatto dinamico, ma con la fluidità dell'acqua cristallina quando sa essere forte senza divenire violenta e quando mantiene i suoi piccoli gorgi, le sue bollicine, i suoi spruzzi creando un mondo liquido tutto suo, trasparente e continuamente mobile. Ma non è un mondo rarefatto, aeriforme, costituito solo di trasparenze e riflessi: è un mondo di suoni che hanno corpo e forza, cangiante senza perdere né spessore né morbidezza. Così, la gamma bassa è estesissima, senza accenni di roll-off nemmeno nelle ottave più basse, però conserva una articolazione e una mobilità che fanno bene agli orecchi. E anche molto accurata, perché, ad esempio, nel pizzicato di un contrabbasso diventa facilissimo distinguere

la vibrazione della corda dalla risonanza della cassa armonica. Ma - e qui sta il bello - l'EMM Labs sa bene che distinguere non è separare. Io lo chiamo realismo, voi chiamatelo un po' come volete: l'importante è che ci capiamo. La gamma media è migliore di quanto io vi sappia descrivere. Il pianoforte e la voce umana diventano semplicemente spettacolari a causa della loro assoluta mancanza di spettacolarità. E vi parlo di due bestie nere della riproduzione hi-fi. Il pianoforte è lì, e non è un pianoforte archetipico, ma è quel pianoforte. La voce è disarmantemente naturale, col suo colore, il suo timbro, il suo respiro, la sua estensione. È completa. La gamma alta, poi, è, a mio avviso, un ulteriore punto di forza del sistema EMM Labs: ha una sua peculiare rotondità che non perde mai, nemmeno sulle note più acute. Ed è estesa, bada-te: non è la rotondità dell'arrotondamento eufonico; è - come dire? - una rotondità interiore che ossigena l'intera gamma delle frequenze riprodotte. E poi ha una capacità di rifinire senza rimarcare la rifinitura che ha dello stupefacente. E infine c'è la dinamica, alla quale bisognerebbe dedicare un capitolo a parte. Perché non ha aggettivi. Autorevole? Sì, ma non solo. Veloce? Sì, ma non solo. Accurata? Sì, ma non solo. Mettete insieme tutte queste cose e aggiungeteci una massiccia dose di naturalezza e comincerete a farvene un'idea. Io vi dico solo questo: le grandi amplificazioni - mi viene in mente la mia recente prova del The Gryphon - hanno la caratteristica di avere un suono che sembra rimbalzare dal gran che la resa della micro e della macrodinamica è accurata e autorevole. Bene, i due finali monofonici della North Star, che come fascia di prezzo sono molto lontani dal The Gryphon, collegati in bilanciato White Gold col DCC2, riuscivano con estrema naturalezza a rendere rimbalzante il suono delle Image. Con questo non voglio dire che tra i North Star e il Gryphon non ci siano differenze: voglio solo farvi capire come il sistema EMM Labs riproduca la dinamica. E spero che basti. Ma - dirà qualcuno - il SACD è ancora il futuro dell'audio digitale? O almeno è ancora una delle possibilità dello sviluppo dell'audio digitale? Non è forse vero che la stessa Sony lo sta abbandonando? E se un domani uno si trova con un sistema EMM Labs ma senza più SACD sul mercato? Tranquilli: qui viene il bello, perché queste macchine non solo suonano stupendamente il Super Audio, ma migliorano incredibilmente anche il suono di qualunque CD. E direi che questa caratteristica mi ha entusiasmato, se possibile, ancora più dell'altra. È evidente che la trasformazione del PCM in DSD con l'algoritmo messo a punto dall'EMM Labs funziona davvero splendidamente. Ho ascoltato per intere serate i CD che normalmente utilizzo per le mie prove e che conosco ormai come le mie tasche e mi sono accorto che credevo solo di conoscerli. Sono venuti fuori particolari mai prima avvertiti, mentre gli altri acquistavano un rilievo e un'intelligibilità completamente nuovi. E in più, il suono conservava tutte le caratteristiche che vi ho descritto finora col SACD. Roba da non credere. Capite adesso perché vi ho sempre parlato di un nuovo modo di ascoltare il digitale? Paradossalmente, ma seriamente, se anche il SACD non esistesse, questi EMM Labs manterrebbero pressoché inalterate le loro ragioni di esistenza. E così nella mia testa vado immaginando scenari futuri nei quali la tec-



La connessione tra CDSD (sopra) e DCC2 (sotto) per mezzo dei cavi in fibra ottica in dotazione alla meccanica. Due trasmettono il clock (il nero e l'azzurro) e uno il flusso di dati (il rosso).



Come si presentano i pannelli frontali del CDSD (sopra) e del DCC2 (sotto) quando funzionano con il collegamento ST illustrato nella foto 2.

nologia usata dai protagonisti di questa prova si estenda via via a tutte le sorgenti digitali, anche a quelle economiche. Un futuro in cui i costruttori capiscano che ci sono ancora ampi spazi di miglioramento nella riproduzione musicale, non solo attraverso la ricerca di nuovi standard, ma anche attraverso il radicale mutamento della logica della conversione di quelli esistenti. E, nonostante mi risulti difficile, riesco anche a pensare a ulteriori miglioramenti del suono, perché, se il sistema di conversione PCM-DSD si diffonde, potranno venire trovati nuovi e ancor più efficienti algoritmi o altri perfezionamenti - che so? - nella meccanica, nell'alimentazione... Ma non tocca a me fare ipotesi tecniche. E così, come i giradischi analogici dell'ultima generazione hanno tirato fuori l'inimmaginabile dai vecchi LP, macchine digitali sul tipo degli EMM Labs sapranno valorizzare in modo impensabile il suono dei CD (oltre che dei SACD). E i miliardi di CD oggi presenti nel mondo, oltre che un patrimonio economico, continueranno ad essere il patrimonio culturale che sono. Ma forse mi illudo; forse gli EMM Labs sono già il massimo ottenibile da questa tecnologia. Diciamo che "mi accontenterei" - si fa per dire - ugualmente, purché calassero di prezzo fino al budget che quelli come me si possono permettere. Sì: quasi 25000 euro (14900 il CDSD e 9900 il DCC2) sono una bella cifra, anche se alla qualità del suono non può essere attribuito meccanicamente un preciso valore economico; in più, teniamo presente che nel prezzo è compreso il costo dei cavi di connessione meccanica-convertitore e, soprattutto, un preamplificatore, essenziale sì, ma di altissimo livello. Comunque sia, congratulazioni a Ed Meitner e soci e complimenti anche a Maurizio Galati per averci fatto scoprire l'EMM Labs e avere cominciato a distribuirli in Italia. Auguri anche a tutti quelli di voi che vorranno ascoltare gli oggetti oggi provati senza avere in tasca i soldi per comperarli.

CARATTERISTICHE TECNICHE

EMM LABS CDSD DISC TRANSPORT

- Uscite ottiche per sei canali DSD oppure due da CD convertitore DSD o da SACD stereo
- Uscita AES/EBU per PCM da CD
- Ingresso di clock ottico e BNC per clock esterno
- Chassis in alluminio massiccio trattato con polimero composito anti-vibrazioni

Note: controllo remoto tramite infrarossi
 Prezzo di listino con IVA: euro 9.900,00

EMM LABS DCC2 DIGITAL CONTROL CENTER

- Conversione 2-canali: da PCM ad analogico; da DSD ad analogico
- Formati di ingresso digitali supportati: AES/EBU; SPDIF; Ottico TosLink; PCM attraverso ST; RAW DSD; SDIF-3; EMM OptiLink
- Ingressi analogici: bilanciati XLR; sbilanciati RCA
- Uscite analogiche: bilanciate XLR linea; bilanciate XLR pre; sbilanciate RCA linea; sbilanciate RCA pre

Impedenza di uscita analogica: 100 Ohm bilanciato, 50 Ohm sbilanciato
 Consumo: 60 W
 Note: controllo remoto tramite infrarossi
 Dimensioni: 435 x 400 x 92 mm
 Peso: 11 kg
 Prezzo di listino con IVA: euro 14.900,00

Distributore: DNAudio - Strada delle Fontane, 9
 10082 Cuorgnè (TO)
 Tel. e Fax 0124 65.75.33 - Cell 334 93.47.715
 E-mail: info@dnaudio.it